

A 12 anni posta la foto choc dell'amica

Monza, la vittima è sua compagna di scuola. La ragazzina si è rivolta alle insegnanti. Aperta un'indagine

Due foto davanti allo specchio. Lei senza vestiti. Ha solo 12 anni. La stessa età di chi quegli scatti li ha ricevuti sul telefonino. La ragazzina ha inviato i selfie a un amico via Instagram, con la modalità della «singola visualizzazione» così da essere sicura che fossero subito cancellati. Il coetaneo però ha aggirato il sistema e li ha diffusi tra i compagni, provocando il solito effetto a catena, di cellulare in cellulare.

È successo tra ragazzini di una scuola media di Monza e ora la polizia del capoluogo brianzolo ha avviato un'indagine, proprio come fosse un caso di «revenge porn» tra adulti. Il fatto, secondo quan-

La vicenda

● Un 12enne di Monza ha diffuso tra i compagni di scuola la foto di una sua amica e coetanea senza vestiti

● La ragazzina è stata avvertita dalle sue compagne, quindi si è rivolta alle insegnanti. È stata aperta un'indagine

to confermato da fonti investigative, è stato denunciato ieri dalla madre 47enne dell'alunna negli uffici della Questura di Monza. Da quanto ricostruito, le fotografie sono state scattate alcuni mesi fa, maggio o giugno. Ma solo negli ultimi giorni sarebbero state diffuse tra compagni di scuola.

Le prime ad avvertire la ragazzina dello scambio di quegli scatti sono state le sue compagne di classe. Le hanno suggerito di rivolgersi agli insegnanti, cosa che la dodicenne ha subito fatto. La scuola ha chiamato la madre che ha chiesto l'intervento della polizia.

Le fotografie, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, sono state inviate attraverso il social network Instagram, con la modalità della «singola visualizzazione». Vale a dire: appena viste le immagini vengono autoeliminate dalla piattaforma. La dodicenne, quindi, le ha mandate all'amico convinto che non avrebbero mai potuto essere riprodotte altrove.

Il destinatario, tuttavia, ha aggirato il sistema, probabilmente fotografando con un altro dispositivo le immagini ricevute. Se avesse fatto infatti uno «screenshot» — l'istantanea della schermata, ndr —, sarebbe stata infatti inviata

una notifica al mittente del messaggio temporaneo (in questo caso la foto, ma anche testo o video).

Dopo qualche mese quelle immagini hanno cominciato a circolare sugli schermi dello smartphone di altri minorenni. L'indagine probabilmente coinvolgerà anche gli specialisti della polizia postale per capire su quanti telefoni — e di chi — quelle foto sono passate. Sotto il profilo penale si pone certamente il problema dell'imputabilità del ragazzino che le ha diffuse, vista la giovanissima età. Ma ora la sua famiglia, così come quelle di chi eventualmente ha concorso a diffondere lo scatto,

24

Per cento i ragazzi tra i 13 e i 18 anni che hanno scambiato foto intime con partner e amici usando le chat (fonte Skuola.net)

dovrà affrontare oltre al problema educativo privato anche le spese legali e l'eventuale richiesta di risarcimento.

«Ogni volta che inviamo una fotografia, o la pubblichiamo in Internet, perdiamo il controllo della stessa», avvertono gli esperti della polizia che anche in questa occasione lanciano un invito al corretto utilizzo delle immagini e al controllo dei comportamenti dei più giovani. Secondo skuola.net il 24 per cento dei ragazzi tra i 13 e i 18 anni ha scambiato foto intime con partner e amici usando social network e chat.

Federico Berni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

di Manlio Gasparotto

Ansaldi, la fede, i ladri perdonati «La serenità non si può rubare»

Il calciatore del Torino dopo il furto in casa. I compagni: «Sei un esempio per tutti»

Cristian Daniel Ansaldi è decisamente un calciatore speciale. Non tanto (o non solo) perché sul campo usa bene entrambi i piedi. Ma per quella fede incrollabile che lo accompagna in ogni momento. E che lui testimonia con la forza del sorriso. Lo fa da anni ormai, da tanto anche attraverso il suo profilo Instagram che usa per pubblicare brani della Bibbia, per leggerli e commentarli in video. «Ho tanta fede in Dio: lo prego, gli parlo ogni giorno non appena ho un po' di tempo. È un rapporto che mi rende felice, sereno» spiegava tempo fa.

Giovedì ha registrato in auto una preghiera appena dopo l'allenamento. Ma uno degli ultimissimi post era davvero speciale: «Affido al perdono di Dio le persone che si sono intrufolate in casa mia e mi hanno rubato tutto». È successo venerdì nel tardo pomeriggio, Cristian era in ritiro con il Torino; la moglie Lucila era uscita per ritirare i regali da portare in Argentina (dove sono arrivati nella notte). Con lei c'erano i figli, le gemelline Nicole e Aylene, di poco più di otto anni, e Michael, di sei. Appurato che la sua famiglia era al sicuro, il giocatore si è rilassato. Ha perdonato i ladri pregando per loro.

Basta collegarsi al suo profilo, poco prima del match con la Spal — sabato sera — l'argentino ha scelto di leggere il Salmo 23 («Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla...») per poi spiegare quel che pensa davvero: «La cosa più importante sono la pace e l'allegria che ciascuno ha nel suo cuore, non permettete a nessuno di portarcele via. E camminate con tutte le benedizioni e confidando in Dio, che non ci lascia mai soli». Tra tanti, gli ha risposto Tomas Rincon, suo compagno granata: «Cris ci hai dato una lezione di vita». Del bottino, poco più di 150 mila euro tra orologi, borse e valigie firmate, ad Ansaldi interessa poco. Quel che gli preme, oltre alla salute dei suoi figli, è che «sono oggetti che valgono poco denaro ma per noi significano tanto, perché sono ricordi importanti».



Insieme Cristian Ansaldi, 33 anni, difensore del Torino, con la moglie e i tre figli nella loro casa (Foto da Instagram)

Il video sui social



Il filmato postato su Instagram da Cristian Ansaldi mostra la sua casa lasciata sottosopra dai ladri. A sinistra le scatole dei gioielli abbandonate sul pavimento: contenevano orologi, anelli e bracciali. A destra la camera da letto con altre scatole vuote. I ladri hanno portato via anche borse griffate. Da una prima stima gli oggetti rubati hanno un valore complessivo di circa 150 mila euro



«Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla» è stata la prima frase dopo quel momento. Ansaldi ha vissuto un weekend difficile, dopo il furto anche un infortunio nella partita di sabato e un cartellino giallo che gli costerà una squalifica. Ma ieri è partito per Rosario, per tornare dove vivono i parenti e gli amici più cari, per un Natale felice. E nulla può guastargli il Natale, perché Ansaldi è fatto così.

Quando entra al Filadelfia, per gli allenamenti, saluta chiunque incroci con una stretta di mano e un piccolo gesto della testa. Quasi un inchino che precede la frase: «È un vero piacere». Sembra una presa in giro, ma è il suo modo di sorridere alla vita. Di celebrare Dio non solo con le parole ma con i gesti quoti-



I Salmi sui social
La citazione biblica postata in Rete: «Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla»

diani. Quelli che non si fa mancare a casa: «Non c'è giorno che non dica "ti amo", quella frase è sempre nella nostra casa» raccontava la moglie, l'amore della sua vita.

Cristian e Lucila si sono conosciuti che avevano 14 e 15 anni, vivevano nello stesso quartiere di Rosario. Lui era già un calciatore promettente, ma timido, sono serviti anni per capire che lei era quella giusta e per trovare il coraggio di stare insieme. «Amo il tipo di persona che è, amo il modo in cui vede le cose, amo il cuore nobile e generoso, l'attenzione per il prossimo. Quello che ammiro di più, è che non lo vede mai il male»: nelle parole di Lucila di qualche mese fa c'è tanto di quel che Cristian è diventato mentre insegna un pallone fino in Russia (da Kazan a San Pietroburgo) e poi in Spagna e in Italia, dal Genoa all'Inter e quindi al Torino che «è la casa perfetta per me e la mia famiglia».

Mantova

Maltrattamenti in casa famiglia Indagata la super mamma

Da trent'anni accoglie nella sua casa, trasformata in una comunità, decine di bambini e ragazzi «difficili», minorenni affidati da vari tribunali per sottrarli a condizioni di disagio e di violenza. Ma da sabato Germana Giacomelli, 71 anni, non può più rientrare nella sua abitazione a Bande di Cavriana (Mantova), per via di un provvedimento cautelare di allontanamento richiesto dalla procura di Mantova. I reati contestati sono quelli di maltrattamento aggravato e continuato ai danni di ragazzi (tra cui dei disabili) affidati alla casa famiglia. Nel 2018 la donna venne premiata con la nomina a «commendatore» dopo essere stata inserita nell'elenco dei 32 «eroi civili» scelti dal presidente della Repubblica Mattarella. Ad accusare l'operatrice sociale — a marzo, rivolgendosi a *Le Iene* — sono stati cinque ragazzi in passato suoi ospiti, una giovane ancora nella struttura e una ex collaboratrice. Dopo intercettazioni, perquisizioni e sequestri, sabato è scattato il provvedimento di allontanamento per la responsabile della struttura e per un suo collaboratore venticinquenne. La decina di minori ospiti è rimasta nella casa che ora è affidata a personale della polizia e ad altri operatori. «La giustizia deve fare il suo corso» ha detto il legale della donna, Cedrik Pasetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA